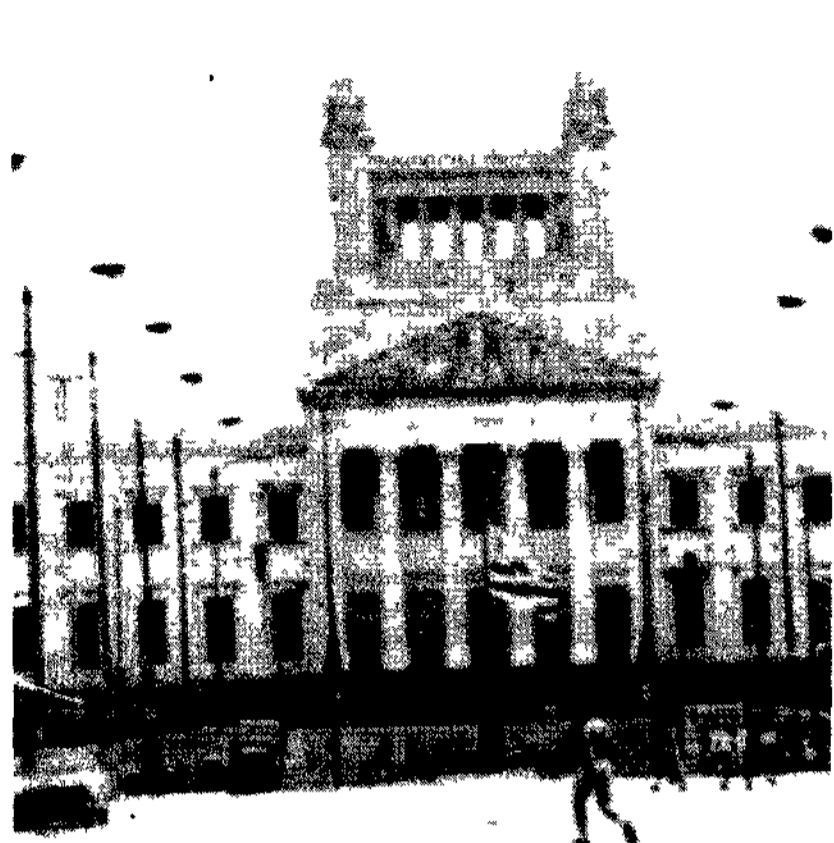


## In viaggio tra le due facce contrapposte della capitale dell'Uruguay

■ MONTVIDEO. Tutte le grandi città hanno il loro asse l'arteria maestra che le innerva e le riassume. Montevideo ha l'avenida 18 de Julio. Per oltre due chilometri questo viale fende il reticolo delle calle montevideoane caricate di macchine pedoni, negozi, gallerie, caffè, uffici di cambio, disegnano piazze, trauguardando chiese e monumenti e dando un'impressione di magniloquenza piuttosto sudente con la mansueta indifferenza di tutti i suoi dintorni. E' il viale da parata tanto caro alle repubbliche sudamericane dove per l'appunto il 18 di Luglio festa nazionale sfilano mezzi, truppe equestri e sputafuoco del simbolo d'esercito uruguayo. Il meno cinese ai colpi di stato di tutto il continente in quel giorno una chilometrica teona di altoparlanti a tromba annuncia l'evento fin dalla prima mattina diffondendo marce e versioni muzak di classici del rock al solo scopo parrebbe di occupare in anticipo l'avenida prenotata tenendo alla larga il quotidiano metabolismo metropolitano che altrimenti fagociterebbe anche la celebrazione della data a cui è stata intitolata.

Ufficialmente l'avenida 18 de Julio termina di schianto a Plaza Independencia un grande rettangolo riempito da un giardino sagrato sul quale affacciano alcuni degli edifici più alti e rappresentativi della città ma topograficamente parlando l'asse non finisce affatto prosegue inclinandosi un poco verso valle per infilarsi nella città vecchia e scendere dolcemente fino al lungomare. Solo che cambia nome e diventa una calle ordinaria dalla strana caratteristica di impoverirsi a vista d'occhio man mano che la si percorre. Isolato dopo isolato non sono poi molti una misera sempre più litta e nera cancella il ricordo dell'eleganza da cui si proviene suscitando i negozi con stinti empori dalla merce contata i ristoranti e i caffè con rade betulle per pescatori finché a ridosso del porto ci si ritrova a vagare attraverso cumuli di macerie e mur rotti, sistemi buche e sgangherati depositi di bus come se una nave nemica nascosta dietro l'orizzonte avesse appena finito di cannoneggiare. Così la semplice curiosità di tirare dritto e non fermarsi dove si ferma l'avenida smaschera il paradosso di questa bizzarra capitale che non riesce a tenere separate grandezza e povertà ma le lascia convivere a pochi metri di distanza in una disarmante ignoranza reciproca che sembra si addirittura educata come se si intendesse ricordare che dopo il 18 di Luglio viene il 19 e poi il 20 il 21 il 22. Del resto a farci caso anche nell'imponente scenografia della 18 di Julio s'infiltra qualcosa di estraneo, sintomatico gli odori del cibo.

**Gli odori del cibo**  
Solo nelle metropoli dei paesi poveri gli odori del cibo riescono a spingersi fin nelle strade più eleganti. San Francisco detiene il record mondiale di ristoranti per abitanti (1 ogni 44) ma nell'area opposta è traccia di questa enorme abbondanza alimentare mentre basti a passeggiare per i viali delle città affamate come Khartoum, Città del Messico o Bangkok e l'odore del cibo praticamente copre tutti gli altri. Montevideo non è proporzionalmente una città affamata ma certo non è nemmeno sovralimentata mentre nel resto dell'Uruguay, nelle campagne del nord verso i confini con Brasile e Argentina i pasti regolari sono ancora un privilegio automaticamente come una spia olfattiva di questo incostante di



Il parlamento uruguayano a Montevideo

la spietata subaltermità a metropoli a loro volta subalterne Buenos Aires innanzitutto e anche San Paolo Rio de Janeiro ma molto più adatte a servire gli interessi e ad assorbire le scorie del costituendo Nuovo Ordine Mondiale. Il risultato è stato perciò l'opposto di quanto si era sognato e cioè un progressivo scompenso sociale la cui mappa Montevideo ha finito per sovrapporre alla propria Perché se dal «medio mundo» si scende fino al lungomare e si cominciano a percorrere verso est le ramblas che costeggiano la spiaggia il degrado della città vecchia si trasforma in una selettiva eleganza. Prima si arriva a Malvin, un quartiere residenziale fatto di ordinati condomini puntati sul Rio de la Plata una decora Città Giardino dove si è insediata la borghesia attiva di stampo europeo resa agiata da una ricchezza rara da queste parti e consistente ma non certo inestinguibile. Qui vivono ad esempio i grandi calciatori del passato come Schiaffino Cubilla e Mazurkiewicz alcune celebrità televisive i professionisti e i giornalisti che ce l'hanno fatta. E proseguendo ancora mentre alla spiaggia libera cominciano a alternarsi porticcioli turistici e esclusivi circoli nautici si arriva a Carrasco il grande splendido oceanico resort residenziale delle ricchezze *fuera categoría* si parate in Uruguay da ogni parte del mondo.

Simbolo di questo quartiere forse è il grande Hotel-Casino di architettura coloniale legato alle leggende della dolce vita montevideoana da il Carrasco si inoltra verso l'interno generando etan e ettari di terra macchia sempreverde viali alberati prati all'inglese pinete campi da tennis jockey-club che nascondono il buon ritiro di star della latitanza internazionale (per l'Italia tra gli altri Licio Gelli e Umberto Ortolani) in mezzo alle di more dei grandi latifondisti indigeni. Ogni villa diversa dall'altra fiammeggianti macchinoni americani parcheggiati davanti ai cancelli silenzio pace fresco pulizia qui non si avverte certo odore di cibo nell'aria dove regna incontra stata di braccia e lusso.

**Fango e lusso**  
E' Uruguay anche questo? E Montevideo? E la lunga carenza che proprio da qui comincia a serpeggiare lungo la costa. Quella in terra baineana destinata a raggiungere lo sperco totale di Punta de l'Este attraverso una nebulosa di località artificiali dai nomi rubati alla leggenda (Atlantida Belle Horizonte Pinafolos Las Vegas Biarritz) fondate dall'oggi al domani da qualche avventuriero nimo a un paio di Casinò e a un grumo di piscine «Uruguay» La risposta è sì e la trasporta il lento andirivieni del vecchio Rio de la Plata con la sua acqua dolcissima e imballabile schiosamente marrone. Solo qui bello e brutto fango e lusso possono assediarsi vicendevolmente con tanta naturalezza perché solo qui manca ancora la camera della piccola borghesia che piazzata a mezza via, i tanga in qualche modo separati. Come l'avenida 18 de Julio del resto nemmeno l'interbaineana finisce nel luogo dorato al quale porta anche lei prosegue verso nord finché non ha raggiunto il suo contrano. Lasciò a ridosso del paludoso confine col Brasile dove tutto torna selvaggio e imprecisato dove si mangia poco e male e la ricchezza non saprebbe neanche su cosa riversarsi il fango del l'estuario non si spinge è Oceano puro ora che bagna pura povertà e l'acqua di colpo torna limpida.

## Ginevra del Sudamerica Per Montevideo resta un bel sogno

SANDRO VERONESI

**Vecchie illusioni**  
Qui e solo qui Montevideo offre ai turisti l'elemosina del pittoresco nelle carcasse delle Seicento abbandonate sulla strada e pullulanti di muchachos neri come il carbone nelle feste rionali scandite dal ritmo del tambore il samba uruguayano e soprattutto negli antichi preziosi casamenti popolari sovraccarichi di famiglie con corte interne e ballatoi e grande vita in comune chiamate *Las conventillos del medio mundo* nome che avrebbe potuto essere il titolo di un qualche lunguissimo e bellissimo romanzo stonco afro-uruguayano se l'Uruguay avesse avuto il suo Alejo Carpentier. Ma non l'ha avuto e il «medio mundo» scomparso così com'è scomparso da un isolato al altro tratteneendo per se le ultime tracce di una storia di colonialismo e incroci razziali che Montevideo ha cominciato a cancellare quando è stato deciso di farne la Ginevra del Sudamerica. Erano gli anni Quaranta il periodo più florido di sempre per tutta l'America australe con la misera che si era spostata in Europa al seguito della seconda guerra mondiale e la conseguente esplosione delle remote economie d'oltre oceano ritorno di braccia e intraprendenza del secolo e afflusso dell'emigrazione.

Fu un'illusione meridionale poiché non appena gli Stati Uniti poterono tornare a spremere a tempo pieno il proprio continente quei vanchi aperti dalla Storia alla ricchezza e al *desarrollo* sudamericano si chiusero di colpo i prezzi del grano e della carne precipitarono in una ventigesima caduta pilotata e la favola delle caserforti piene si dissolse nella censi Montevideo da allora è rimasta sospesa a metà tra quella svizzera identità immaginata con troppo ottimismo «essere la banca di tutta l'America del sud» e

me quello che stiamo attraversando. In dodici mesi contano quasi come due o tre volte questo periodo in una tranquilla fase di gestione. Agosto 1995 l'incontro in Sardegna con Lamberto Dini non ci sarà. Sarebbe stato mopportuno e opportunitario il presidente del Consiglio ha fatto sapere che resterà di solo a passare le sue vacanze. Tuttavia anche se l'incontro non ci sarà il problema del lavoro non può indietreggiare posto a suo tempo non solo dalle forze democratiche ma anche da un'autorità al di sopra delle parti come il presidente della Repubblica è stato salvadini sarebbe proscritto in autunno con l'insediamento proposto di una riforma del sistema come quelli delle pensioni nella legge finanziaria senza discussione parimitare senza mediazioni fra le parti sociali. Un esempio prima ancora che un'urgenza di insensibilità e forse bisognerebbe dire di impemperza Berlusconi ricordare queste cose per dire in un periodo di passaggio co-

## Federalismo fiscale Le Regioni lo chiedono in questa Finanziaria

VANNINO GNITI

Con questo articolo proseguono gli interventi di analisi sull'economia italiana e di proposta sulle linee guida della Finanziaria.

**I** CENTRALISMO dello Stato è soffocante ed inefficiente. In Italia a fronte di un maggior numero di enti pubblici corrisponde la minor spesa decentrata d'Europa. In Austria le Amministrazioni locali dipendono dai trasferimenti centrali solo per il 18% del proprio bilancio. In Germania per il 26%. Negli stessi Stati centralisti come ad esempio la Francia i trasferimenti dello Stato si fermano al 35%. In Italia invece i bilanci delle Regioni a statuto ordinario dipendono ancora oggi per oltre l'80% dallo Stato centrale. Su questo punto non si può che condividere quanto ha scritto il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda nel suo intervento su l'Unità. Salvo un aspetto su cui non vi può essere reticenza chi è responsabile di questa situazione? Chi ha combattuto il centralismo? Chi si è impegnato per cambiarlo? Da anni Regioni ed Enti locali rivendicano maggiore responsabilità e maggiore autonomia politica e finanziaria. E' dunque necessario che dopo tanto dibattito si prendano decisioni concrete a partire dal federalismo fiscale. E' possibile farlo fin dalla prossima legge finanziaria senza modificare la Costituzione? Dobbiamo farlo senza che ciò comporti un aumento di oneri per lo Stato né un aumento del carico fiscale per i cittadini?

Regioni ed Enti locali avranno finalmente la certezza delle proprie entrate senza i rituali ritardi i vincoli di destinazione le cronache sottostime potranno finalmente decidere in piena autonomia la propria politica delle entrate gli obiettivi e le priorità da realizzare. Avremo un sistema fiscale più trasparente e semplificato e soprattutto i contribuenti sapranno a chi vanno le loro tasse e quindi potranno meglio controllare - e giudicare - come vengono spese. Sono d'accordo con la scelta di istituire un fondo di solidarietà. Ritengo sia compito dell'intera collettività contribuire al suo finanziamento in modo da garantire a tutti i cittadini pari opportunità nelle prestazioni fondamentali. Punto ineliminabile è l'affidamento della gestione diretta di queste risorse alle comunità locali. Rilevo che Giarda in questa occasione non ripete una impostazione espressa in passato e che considero inaccettabile: quella di pensare ad un federalismo fiscale a due velocità una per le regioni del Centro-Nord con piena autonomia e responsabilità l'altra a sovranità «limitata» con trasferimenti integrati dallo Stato per le regioni del Sud. La strada che dobbiamo imboccare è quella di trasferire dal centro alla periferia autonomia e responsabilità sia nel prelievo che nella spesa. Vi sono poi alcune questioni penso al deficit pubblico su cui continua ad esistere una durezza di approccio non si può continuare ad affrontare la situazione come una permanente emergenza con tagli e riduzioni che colpiscono soprattutto le autonomie locali. Occorre prima di tutto riorganizzare il bilancio delle strutture centrali a partire dai ministeri che sono stati cancellati dai referendum (agricoltura turismo beni culturali) ed altri come la pubblica istruzione l'industria. La definizione di bilancio finanzia e tesoro solo per fare qualche esempio. Si tratta poi di selezionare con maggiore rigore obiettivi di sviluppo in grado di favorire la competitività delle imprese e di sostenere l'occupazione. Anche per questo è sbagliato nel momento della costruzione di un nuovo sistema fiscale pensare a nuovi incrementi di tasse.

**A** LL'OPINIONE PUBBLICA dobbiamo proporre un patto nessun incremento di tasse in questa fase né per i cittadini né per le imprese mantenimento delle attuali entrate per le autonomie locali e le Regioni imposte di stato e riconosciute per ogni livello istituzionale. Il governo deve infine farsi carico dello sostostima della spesa sanitaria. Vi è il rischio di compromettere definitivamente il ruolo e l'efficienza della sanità pubblica. La spesa sanitaria è inferiore alla media dei paesi europei. Non servono quindi tagli o sottilissime ma decisioni in grado di rendere efficiente e produttiva la spesa. Su questo punto occorre chiarezza prima le intese sul deficit della spesa sanitaria e solo successivamente attribuire la piena responsabilità alle Regioni.

Iniziare dal federalismo fiscale è giusto. E' possibile - come ho anche proposto al presidente del Consiglio - sopprimere alcune tasse e addizionali - in particolare quelle che gravano sull'automobile e sul metano - e istituire un unico tributo regionale sulla energia trasferire alle Regioni tributi erariali come l'imposta sui tabacchi sul lotto il registro sugli immobili prevedere una occupazione prestabilita e differenziata delle Regioni al gettito IVA o Ipef riconoscere alle autonomie locali un'imposta generale sul patrimonio e la facoltà di istituire propri tributi per realizzare progetti straordinari. Bisogna però che la maggioranza che sostiene il governo abbia un'idea di fondo comune sul cambiamento dello Stato mi rinfaccio al superamento del centralismo e alla scelta del federalismo regionale. Vi sono velocità diverse tra realizzazione del federalismo fiscale e istituzionale ma il disegno deve essere unico.

\* Presidente Regione Toscana

**L'Unità**  
Direttore: Walter Veltroni  
Vice direttore: Giuseppe Calabro  
Editori: Antonio Ziletti  
Editoriale: Giancarlo Bazzetti  
Redazione: Via Cavour, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/47801  
Pubblicazione: Martedì 15 agosto 1995  
Prezzo: Lire 1.500  
Abbonamenti: Direzione, Via Cavour, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/47801  
Distribuzione: Editoriale, Via Cavour, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/47801  
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

### Il ritiro del Cavaliere

gi. Aveva assicurato di essere arrivato lì per stare. Il suo governo aveva inaugurato sull'onda della riforma elettorale la migliore unità del sistema quell'asse piglia tutto chi vince comanda. Anche le commissioni parlamentari di controllo anche la Rai, anche i sottosegretari dello Stato. Anzi un'altra caratteristica dell'estate di dodici mesi fa fu proprio l'assoluta assenza di potere e di articolazione dello Stato che aveva investito Banca d'Italia e Corte costituzionale, presidenza della Repubblica e magistratura. L'intera miclatura istituzionale ondeggiò sotto i colpi. Con i risultati che sappiamo sulla lista sull'economia e sugli altri argomenti del sistema. Sul nostro prestigio internazionale.

ospitava in una delle sue ville in Sardegna. I leader della Lega Umberto Bossi. Passeggiava sul prato pacche sulle spallate frasi di malsana confidenzialità la cui volgarità prestare uno dei suoi pigiami. Ho dormito nudo. Alla fine non solo tutti i problemi politici si saranno risolti ma quel metodo di governo si rivoltò assolutamente indicibile. S'era aperto con lo scagurato decreto salvadini sarebbe proscritto in autunno con l'insediamento proposto di una riforma del sistema come quelli delle pensioni nella legge finanziaria senza discussione parimitare senza mediazioni fra le parti sociali. Un esempio prima ancora che un'urgenza di insensibilità e forse bisognerebbe dire di impemperza Berlusconi ricordare queste cose per dire in un periodo di passaggio co-

me quello che stiamo attraversando. In dodici mesi contano quasi come due o tre volte questo periodo in una tranquilla fase di gestione. Agosto 1995 l'incontro in Sardegna con Lamberto Dini non ci sarà. Sarebbe stato mopportuno e opportunitario il presidente del Consiglio ha fatto sapere che resterà di solo a passare le sue vacanze. Tuttavia anche se l'incontro non ci sarà il problema del lavoro non può indietreggiare posto a suo tempo non solo dalle forze democratiche ma anche da un'autorità al di sopra delle parti come il presidente della Repubblica è stato salvadini sarebbe proscritto in autunno con l'insediamento proposto di una riforma del sistema come quelli delle pensioni nella legge finanziaria senza discussione parimitare senza mediazioni fra le parti sociali. Un esempio prima ancora che un'urgenza di insensibilità e forse bisognerebbe dire di impemperza Berlusconi ricordare queste cose per dire in un periodo di passaggio co-

me quello che stiamo attraversando. In dodici mesi contano quasi come due o tre volte questo periodo in una tranquilla fase di gestione. Agosto 1995 l'incontro in Sardegna con Lamberto Dini non ci sarà. Sarebbe stato mopportuno e opportunitario il presidente del Consiglio ha fatto sapere che resterà di solo a passare le sue vacanze. Tuttavia anche se l'incontro non ci sarà il problema del lavoro non può indietreggiare posto a suo tempo non solo dalle forze democratiche ma anche da un'autorità al di sopra delle parti come il presidente della Repubblica è stato salvadini sarebbe proscritto in autunno con l'insediamento proposto di una riforma del sistema come quelli delle pensioni nella legge finanziaria senza discussione parimitare senza mediazioni fra le parti sociali. Un esempio prima ancora che un'urgenza di insensibilità e forse bisognerebbe dire di impemperza Berlusconi ricordare queste cose per dire in un periodo di passaggio co-

me quello che stiamo attraversando. In dodici mesi contano quasi come due o tre volte questo periodo in una tranquilla fase di gestione. Agosto 1995 l'incontro in Sardegna con Lamberto Dini non ci sarà. Sarebbe stato mopportuno e opportunitario il presidente del Consiglio ha fatto sapere che resterà di solo a passare le sue vacanze. Tuttavia anche se l'incontro non ci sarà il problema del lavoro non può indietreggiare posto a suo tempo non solo dalle forze democratiche ma anche da un'autorità al di sopra delle parti come il presidente della Repubblica è stato salvadini sarebbe proscritto in autunno con l'insediamento proposto di una riforma del sistema come quelli delle pensioni nella legge finanziaria senza discussione parimitare senza mediazioni fra le parti sociali. Un esempio prima ancora che un'urgenza di insensibilità e forse bisognerebbe dire di impemperza Berlusconi ricordare queste cose per dire in un periodo di passaggio co-

vato palazzo Chigi ha dovuto valutare una mossa suppletiva e d'emergenza che ripropone i tagli più gravi di una legge finanziaria inadeguata e di carattere corporativo. Farò una seconda esperienza quell'attuale quella che sta dietro i fatti che vediamo sull'economia sul prestigio del paese sulle sue prospettive europee alle viglie del settembre abbiamo di presidenza di Dini.

Il centro sinistra ha appoggiato questa mossa. Il centro sinistra ha appoggiato questa mossa. Il centro sinistra ha appoggiato questa mossa. Il centro sinistra ha appoggiato questa mossa. Il centro sinistra ha appoggiato questa mossa. Il centro sinistra ha appoggiato questa mossa.

Un'idea che non ha più lea dei altri. L'unico schieramento giusto e ragionevole è quello che al Parlamento attuale presiede del Consiglio Lamberto Dini. Dini ha fatto due esperienze politiche una nel governo Berlusconi molto vecchia e una nel governo Berlusconi molto nuova. L'ora di Dini. Il possibile es-

[Corrado Augias]